

4.2.2 Trasferimento degli obiettivi SWOT in obiettivi primari e secondari

Partendo dai risultati dell'analisi SWOT è stata creata la gerarchia degli obiettivi per la strategia di sviluppo regionale della Val Pusteria in un processo dialettico all'interno del gruppo strategico, in cui sono stati scelti rispettivamente gli obiettivi primari e secondari, nonché quelli orizzontali da perseguire.

La prima bozza è infine confluita in una versione finale della gerarchia degli obiettivi. Ciò facendo si aggregano e si comprimono campi tematici simili, con l'intento di sviluppare una gerarchia degli obiettivi semplici e chiari che possano contemporaneamente considerare tutti gli aspetti della regione. Il gruppo strategico ha avuto modo, anche al di fuori dei workshop, di inserire nella discussione generale ulteriori commenti ed idee da cui poi è nata la versione definitiva della gerarchia degli obiettivi.

Obiettivo primario	Obiettivo secondario	Obiettivi orizzontali				
Sostegno alla concorrenzialità regionale e ad uno sviluppo economico equilibrato	Aumento del valore aggiunto dei prodotti regionali	Sviluppo di un alto tasso di vivibilità per la Val Pusteria ²¹	Apertura della regione e cura del principio di apertura	Sostegno all'innovazione	Perseguimento di un approccio di sviluppo sostenibile	Rafforzamento di collaborazioni e reti
	Sostegno alla diversificazione economica					
	Sostegno alle PMI					
	Incremento delle iniziative di ricerca e sviluppo in regione					

Proseguimento nella prossima pagina >>>

²¹ Linee guida per gli attori locali per il CLLD della Commissione Europea, versione 2 (2014), pag. 33.

Obiettivo primario	Obiettivo secondario	Obiettivi orizzontali				
Tutela delle risorse naturali e paesaggistiche, nonché miglioramento della qualità ambientale	Mantenimento dell'equilibrio e dello stato del paesaggio naturale e dei beni culturali	Sviluppo di un alto tasso di vivibilità per la Val Pusteria	Apertura della regione e cura del principio di apertura	Sostegno all'innovazione	Perseguimento di un approccio di sviluppo sostenibile	Rafforzamento di collaborazione e reti
	Raggiungimento di un alto tasso di neutralità CO2					
	Ampliamento del management del rischio e adattamento al mutamento climatico / aumento della resistenza al clima					
Sfruttamento ed evoluzione del potenziale culturale della regione	Valorizzazione della varietà culturale					
	Sostegno all'identità regionale e valorizzazione delle opere / particolarità culturali tradizionali e moderne					
Sostegno all'inclusione e alla solidarietà	Mantenimento e aumento della qualità della vita e dell'approvvigionamento locale nei paesi					
	Creazione di prospettive per la gioventù					

Tabella 7: Descrizione degli obiettivi primari e secondari, nonché degli obiettivi orizzontali della strutturazione degli obiettivi

In riferimento alla strutturazione degli obiettivi suddivisa in obiettivi primari e secondari, nonché agli obiettivi trans-settoriali, è stata sviluppata per la regione Val Pusteria una gerarchia degli obiettivi.

4.2.3 Descrizione degli obiettivi primari e secondari

1. Sostegno alla concorrenzialità regionale e ad uno sviluppo economico equilibrato

La competitività della regione sarà promossa in tutti i settori, puntando ad uno sviluppo economico equilibrato e sostenibile delle aziende di diversi settori e di varie dimensioni, indirizzato in particolare ad un site-specific "mix di imprese". La ricerca di "equilibrio" e di "sostenibilità" implica anche che le tematiche sociali, culturali e ambientali siano prese in considerazione nelle decisioni da prendere per lo sviluppo economico.

La competitività della regione sarà promossa in senso infrasettoriale; ciò facendo si vuole raggiungere uno sviluppo economico sostenibile ed equo, adattato ad hoc al mix di aziende locali "dislocate in diversi settori e di diverse dimensioni".

Per la Val Pusteria rafforzare la competitività quindi non vuol dire necessariamente "crescita", ma uno sviluppo mirato attraverso l'innovazione, la qualità, le reti intersettoriali e l'aumento dell'efficienza.

Questo apparire come una regione unita, che armonizza le forze e la conoscenza sovraregionale della Val Pusteria, non può che portare con sé anche un aumento delle opportunità di esportazione e di promozione della regione stessa.

In questo modo il rafforzamento della competitività regionale può essere utile alla conservazione dei posti di lavoro, alla diversificazione delle opportunità occupazionali, all'aumento del potere d'acquisto e alla prospe-

rità nella regione.

Sfide attese:

Agire in reti trans-settoriali o come una sola regione finora non è stata parte integrante delle attività economiche in Val Pusteria; gran parte degli attori regionali quindi dovranno abituarsi a entrambi i concetti se vorranno trarne benefici. Per l'attuazione di successo di entrambi gli approcci è richiesta sicuramente una massa critica di attori, capaci di coinvolgere tutti gli altri. Per la mobilitazione degli attori in regione, oltre alla capacità di motivare i singoli, i fattori chiave sono anche l'istruzione e lo scambio interregionale di esperienze di successo. Quest'ultimo è necessario anche per il marketing professionale e per espandere le esportazioni delle aziende locali.

Un'altra sfida può essere rappresentata dalla creazione di condizioni ideali per lo sviluppo economico, dal momento che questo è solo in parte nelle mani degli attori regionali. Molte delle misure che contribuiscono allo "sviluppo regionale informale" non possono essere prese in considerazione in questo contesto, ma possono ad esempio essere oggetto di pianificazione regionale formale o normativa in materia di fiscalità. I fattori chiave per la creazione di condizioni ideali per lo sviluppo economico sono, per esempio, il miglioramento dei collegamenti di trasporto interregionali, la garanzia di una diffusa disponibilità di banda larga e la riduzione degli ostacoli burocratici.

1A) Aumento del valore aggiunto dei prodotti regionali

Il guadagno per la regione e per gli attori della regione in riferimento alla produzione di prodotti locali deve essere aumentato: per esempio mediante l'ulteriore lavorazione/raffinazione di prodotti regionali e attraverso strategie di marketing mirate.

L'aumento del valore aggiunto della produzione locale si può raggiungere principalmente attraverso a) la trasformazione/raffinazione dei prodotti locali presenti in regione e lo sviluppo di catene di produzione; b) il marketing strategico di prodotti regionali, nonché c) la cooperazione intersettoriale, in particolare tra agricoltura e turismo. Di fondamentale importanza sono i prodotti regionali caratterizzati da un'alta qualità. Adeguate strategie di marketing dovrebbero pubblicizzare questi prodotti non solo tra gli ospiti, ma anche tra la popolazione locale.

Sfide attese:

La disponibilità dei potenziali consumatori di pagare prezzi più elevati per prodotti di alta qualità e / o provenienti dalla regione è spesso ancora bassa. Per questo motivo sono fondamentali quelle misure che rafforzano la consapevolezza del valore dei prodotti regionali.

Quando ci si concentrerà sullo sviluppo di strategie di marketing per i prodotti della Val Pusteria, è importante puntare, nonostante l'attuale varietà (geografica) di marche ed etichette, sulla facilità di orientamento per produttori e consumatori. Inoltre, per rafforzare la collaborazione intersettoriale, è essenziale sostenere e motivare la cooperazione tra gli attori locali, allo scopo di aumentare le potenzialità latenti dei prodotti regionali.

1B) Sostegno alla diversificazione economica

Promuovere lo sviluppo di vari settori e aree per evitare la dipendenza da un numero limitato di settori, come ad esempio il turismo.

Attraverso la promozione della diversificazione economica e lo sviluppo di vari settori ed aree economiche è possibile evitare una dipendenza della regione da un piccolo numero di settori, come ad esempio da quello turistico. Da un lato la chiusura costante di aziende agricole può solo aggravare lo squilibrio del mix aziendale presente, il che suggerisce inizialmente il sostegno alla conservazione del settore agricolo. Tuttavia, la promozione esclusiva delle aziende agricole non costituisce una soluzione a lungo termine; la volontà di diversificare deve quindi andare oltre il mantenimento dello status quo della struttura economica.

Per giungere a tale obiettivo si ritiene che la cooperazione intersettoriale possa svolgere un ruolo importante per lo sviluppo di nuovi settori economici. L'attività in questo settore è sostenuta anche dall'area d'azione dell'obiettivo orizzontale "rafforzamento della cooperazione e delle reti".

La diversificazione economica svolge anche un importante ruolo a livello aziendale; in particolare per la generazione di reddito supplementare per le aziende agricole. Qui è facile trovare una connessione con l'obiettivo secondario denominato "sostegno alle PMI" (vedi sotto), sottolineando però che la diversificazione in singole aziende non necessariamente contribuisce alla diversificazione dell'economia regionale.

Oltre a promuovere e garantire l'economia regionale si prevede che le imprese contribuiscano al raggiungimento di questo obiettivo con una diversificazione delle opportunità di lavoro in regione, il che non può che rafforzare i cicli economici regionali e il numero di posti di lavoro disponibili.

Sfide attese:

La diversificazione economica presuppone che siano le imprese a orientarsi nuovamente nel loro allineamento economico o che vi sia una nuova fondazione di aziende in settori ritenuti strategici. La prima opzione necessita, oltre alla volontà e alla possibilità di farlo, quantomeno una riqualificazione o ulteriore qualificazione imprenditoriale. Sia il riallineamento operativo, che la nuova fondazione di start-up, presuppongono coraggio e spirito imprenditoriale, il che è fortemente dipendente anche dalle condizioni ambientali e dai fattori logistici. Sarà quindi compito della "regione" creare le condizioni affinché questo mutamento possa avvenire.

Una sfida particolarmente complessa sarà quella di coniugare l'obiettivo della diversificazione economica con il tentativo di integrare i disoccupati nel mercato del lavoro primario, dal momento che per la creazione di nuove imprese in regione, al di fuori del settore del turismo e del settore primario, sono necessarie qualifiche professionali che molti attori locali attualmente non hanno. Nello sviluppo di un'adeguata disponibilità di risorse umane deve essere evitato che i veri professionisti del settore facciano i pendolari e vengano in regione solo per lavorare.

1C) Sostegno alle piccole e medie imprese (PMI)

Si incoraggia lo sviluppo delle piccole e medie imprese esistenti e nuove (PMI) in tutti i settori / aree.

La promozione delle piccole e medie imprese (PMI), nonché la creazione di un ambiente più proficuo possibile per lo sviluppo delle piccole e medie imprese esistenti e delle start-up, serve in particolar modo al mantenimento del tipico mix di aziende locali e alla salvaguardia dei posti di lavoro. Risulta chiaro che nei diversi settori ed aree economiche esistono diverse esigenze. Tuttavia da un punto di vista multisettoriale esiste una crescente richiesta per accrescere le competenze di marketing e per incentivare le esportazioni. Inoltre la diversificazione operativa va intesa come un'opportunità imprenditoriale, soprattutto per le aziende agricole.

Sfide attese:

L'aspetto più complesso di questa misura sarà soprattutto informare sulle possibilità di finanziamento le piccole e medie imprese che hanno bisogno di sostegno e motivarle a presentare proposte in tal senso. Mentre alcuni imprenditori hanno delle idee progettuali concrete, per altri sarà utile far riferimento ad un pacchetto di misure preimpostato, ad esempio nell'ambito della formazione. Un problema generale che accompagna la promozione dello sviluppo delle piccole e medie imprese è quello che concerne come valutare se un'impresa porta in sé il potenziale economico che "valga la pena" sostenere.

1D) Incremento delle iniziative di ricerca e sviluppo in regione

Le attività di ricerca e sviluppo saranno consolidate nell'area regionale.

L'intento di ampliare gli ambiti di ricerca e sviluppo in regione (R & S) è stato concepito con l'aspettativa che

- a) la presenza di istituti di ricerca possa incentivare la costituzione di altre società;
- b) iniziative di ricerca e sviluppo con focus regionale possano contribuire direttamente allo sviluppo della regione; questo sia in campo economico attraverso la cooperazione con le imprese locali o in settori ambientali in cui la ricerca può contribuire alla riduzione delle emissioni di CO₂, sia come motore per l'avvio di innovazione a carattere sociale;
- c) l'ampliamento delle opportunità di lavoro possa attrarre lavoratori altamente qualificati in regione.

Inoltre il sostegno della R & S può avere come obiettivo anche la diversificazione strategica, dal momento che l'introduzione di questo settore rispetto, ad esempio, all'industria manifatturiera, si armonizza bene con gli altri obiettivi di sviluppo. Inoltre il supporto alla ricerca e sviluppo risulta essere meno dipendente da fattori logistici severi, in cui la Val Pusteria è attualmente posizionata in modo piuttosto debole rispetto ad altre regioni, per esempio a causa dei collegamenti interregionali o delle condizioni fiscali.

Sfide attese:

La creazione di strutture incentrate alla ricerca e sviluppo è più facile da raggiungere quando si insedia una massa critica di istituzioni e/o aziende con la prospettiva di un clustering di successo. In considerazione di

questi fattori logistici la Val Pusteria, nonostante la presenza dell'università, ha ancora degli evidenti punti di debolezza rispetto ad altre regioni. Inoltre le esperienze, ad esempio, dell'università di Brunico, ci mostrano che la creazione di posti di lavoro per gli attori altamente qualificati in regione non necessariamente porta al trasferimento di famiglie in loco. Molti lavoratori preferiscono il pendolarismo, poco desiderabile per la Val Pusteria.

2. Tutela delle risorse naturali e paesaggistiche e miglioramento della qualità ambientale

Tutela della natura e del paesaggio per migliorare lo status quo dell'ambiente.

L'obiettivo di proteggere la natura, il paesaggio e migliorare lo stato dell'ambiente non è in contraddizione con l'opinione diffusa che la natura e l'ambiente in Val Pusteria debbano classificarsi come relativamente buoni. Più che altro la natura ed il paesaggio sono considerati uno dei principali punti di forza e risorsa principale della regione e quindi hanno bisogno di essere protetti. Questo è importante sia per la conservazione della qualità della vita in regione, sia indirettamente per il fattore d'attrazione turistica all'interno di un ragionamento di sviluppo economico.

Idealmente le misure preventive sono progettate in modo tale da agire non solo come tutela della natura e dell'ambiente, ma anche, direttamente o indirettamente, come sostegno allo sviluppo economico in regione.

Molti aspetti per garantire la qualità dell'ambiente sono oggetto di pianificazione formale, per esempio le modalità di applicazione del liquame, e non possono essere trattate nella pianificazione regionale informale. In quest'ultimo caso è possibile ad esempio incentivare pratiche eco-compatibili, come un approccio di agricoltura biologica. In questa strategia di sviluppo regionale l'intento di garantire la qualità dell'ambiente si riflette anche nell'obiettivo orizzontale dello sviluppo sostenibile.

Sfide attese:

Poiché lo stato della natura e dell'ambiente in Val Pusteria attualmente si può classificare come sopra la media, potrebbe risultare difficile trovare accettazione nella popolazione e tra le aziende sull'uso delle risorse che altrimenti potrebbero essere usate in altri settori, per la protezione ambientale attiva e la conservazione della natura. Per contrastare questo problema può essere utile svolgere attività di sensibilizzazione.

2A) Mantenimento dell'equilibrio e dello stato del paesaggio naturale e dei beni culturali

Attualmente la regione è caratterizzata da bellezze naturali, vale a dire da aree che si sviluppano in gran parte senza l'influenza dell'uomo, e da un paesaggio culturale, come i pascoli alpini e le malghe, che si mantengono grazie alla cura dell'uomo. Entrambi i tipi di paesaggi e il loro status quo devono rimanere intatti.

Attualmente la regione può vantare una vasta gamma di bellezze naturali, ovvero aree naturali che si sviluppano in gran parte senza l'influenza dell'uomo, e aree paesaggistiche, come i prati alpini, in cui l'agire dell'uomo ha una sua valenza. Questa ricchezza costituisce una particolare attrazione della Val Pusteria e la

rende paesaggisticamente attraente. Entrambi i tipi di paesaggi si vogliono mantenere intatti, ma questo a volte risulta difficoltoso a causa dei possibili conflitti con altri obiettivi. I conflitti possono sorgere in particolare modo durante lo sviluppo economico della regione. Per lo sviluppo economico a volte si rende necessario l'utilizzo di ulteriori aree. La costruzione di aree industriali o di infrastrutture può portare direttamente ad un degrado del paesaggio e l'impatto dello sviluppo economico, per esempio a causa delle emissioni, può danneggiare la natura e l'ambiente e quindi influenzare indirettamente e negativamente il paesaggio. L'importanza nel raggiungimento di questo obiettivo è sottolineata dalla tendenza all'abbandono delle aziende agricole, dal non utilizzo dei terreni agricoli e quindi dalla perdita di valore paesaggistico, nonché dalla parallela tendenza all'intensificazione della produzione agricola nelle zone più favorevoli. Di conseguenza tale obiettivo va di pari passo con le misure a tutela dell'ambiente e della natura, nel tentativo di preservare l'agricoltura di montagna e di evitare le monoculture.

Sfide attese:

Come spiegato in precedenza, la possibile mancanza di autorità nella pianificazione e nello sviluppo dell'uso del suolo nel contesto di uno sviluppo regionale informale, può provocare un'influenza solo marginale o limitata ai soli progetti finanziati o sostenuti. Anche collegando incentivi finanziari al settore primario, tanto caratterizzato dal diritto comunitario, è difficile inserirsi in questa tematica, anche perché, rispetto ai pagamenti agricoli esistenti, i mezzi dispiegabili tramite la strategia di sviluppo regionale sarebbero poco degni di nota. La sfida sarà quella di influenzare lo sviluppo del settore primario attraverso progetti creativi ed orientati alla conservazione del paesaggio naturale all'interno del contesto d'attuazione della strategia di sviluppo regionale.

2B) Raggiungimento di un alto tasso di neutralità CO₂

Si tenta di limitare, all'interno di una valutazione globale, le attività regionali che contribuiscono all'emissione di CO₂, ad esempio l'uso delle autovetture (non più così preponderante), con attività che producono minori emissioni di CO₂. Una riduzione delle emissioni di CO₂ può ad esempio essere raggiunta attraverso l'indirizzamento della viabilità e l'uso delle energie rinnovabili.

L'obiettivo di raggiungere un alto grado di neutralità CO₂ agendo in modo cosciente, cioè minimizzando consapevolmente in diverse aree d'azione l'emissione di CO₂ e legando quello eccedente, ha una grande rilevanza per la Val Pusteria, ben oltre il generale contributo alla riduzione dei cambiamenti climatici globali. La Val Pusteria gode già di ampi riconoscimenti nei settori della mobilità sostenibile e dell'energia. La regione può quindi acquisire con buona probabilità un ruolo pionieristico nel raggiungimento di un alto tasso di neutralità CO₂, il che potenzialmente può essere doppiamente vantaggioso: sia per l'immagine positiva della regione come area a basso impatto ambientale, sia come regione con alte competenze tecniche in questo settore. Oltre ad ampliare concetti esistenti, come l'energia idroelettrica, la ristrutturazione di edifici per un'alta efficienza energetica e la "mobilità verde", questi ultimi possono essere visti come potenziale area di sviluppo per misure atte a ridurre le emissioni di CO₂ nei settori produttivi e nella creazione di filiere com-

merciali brevi.

Sfide attese:

Sfide particolarmente ardue nel raggiungere un grado superiore di neutralità CO₂ sono quelle inerenti la riduzione del traffico individuale. Inoltre, a causa della crisi economica e della mancanza di risorse, sarà complesso convincere le imprese ad investire in un adattamento delle loro infrastrutture produttive ai sensi di una maggiore efficienza energetica. Sarà anche difficile risolvere il conflitto tra le due aspirazioni, che prevedono da un lato la costruzione di una breve filiera commerciale e dall'altro il rafforzamento delle esportazioni. Entrambi gli sforzi tuttavia sono connessi da un meta-obiettivo, ovvero la diminuzione del contingente di importazione, tenendo conto che esso è fortemente influenzato dalle singole decisioni aziendali. Un'ulteriore sfida è la gestione delle emissioni di CO₂ e la cattura della stessa in una visione complessiva, applicabile in tutte le aree di attività. Purtroppo i modelli attuali per la regionalizzazione della misura sono troppo imprecisi per garantire il raggiungimento di un grado superiore neutralità CO₂.

2C) Ampliamento della gestione del rischio ed adattamento al mutamento climatico / aumento della resistenza al clima

Si vogliono attuare delle misure che prevedano gli effetti dei disastri ambientali e naturali, i quali si verificano più frequentemente o violentemente a causa dei cambiamenti climatici, come ad esempio le grandinate e l'erosione delle acque, e prevenire i loro effetti. Una maggiore resistenza al mutamento climatico può essere anche raggiunta aumentando le colture e la varietà delle piante coltivate.

Gli effetti dei mutamenti climatici e gli eventi meteorologici estremi associati a questo fenomeno, come la grandine o le pesanti piogge, sono diventati negli ultimi anni sempre più evidenti anche in Val Pusteria. Risulta quindi necessario aumentare la resilienza della regione al clima e verso tali eventi estremi, attuando per esempio misure di carattere preventivo. Un ruolo centrale in questo ambito è dato dall'ampliamento della protezione contro l'erosione, dagli strumenti di previsione, dall'uso ponderato del territorio e dalle connesse attività di ricerca e sviluppo.

Sfide attese:

Il tentativo di raggiungere un'economia resistente al clima in agricoltura spesso implica l'uso di nuove colture o addirittura l'adattamento dello spettro delle specie coltivate. Mentre un cambio di varietà delle colture locali tipiche risulterebbe quasi impercettibile per quanto riguarda l'alterazione del paesaggio culturale, un adattamento dello spettro delle specie coltivate potrebbe influenzare l'immagine tradizionale / tipica del paesaggio della Val Pusteria, il che sarebbe in contrasto con l'obiettivo secondario n. 2

3. Sfruttamento ed evoluzione del potenziale culturale della regione

Le caratteristiche culturali della Val Pusteria devono essere sfruttate e sviluppate in modo mirato e l'offerta culturale va ampliata qualitativamente e/o quantitativamente.

L'importanza dell'obiettivo relativo all'utilizzo e allo sviluppo del potenziale culturale della regione diventa evidente quando è confrontato con l'attuale percezione sulle particolarità culturali della Val Pusteria. Le parole "coscienti" e "percezione" giocano un ruolo centrale, sia dalla prospettiva regionale esterna, sia da quella interna, perché non è un caso se le offerte culturali esistenti in regione svolgono solo un ruolo marginale rispetto alle attività sportive nel settore turistico. Questo va portato in connessione al fatto che il potenziale culturale della regione non viene percepito come tale dalla popolazione locale, il che lo rende potenzialmente sviluppabile. In questo senso è importante comunicare e trasmettere alla gente del posto e agli ospiti che l'offerta culturale esistente in Val Pusteria è molto interessante e variegata. Un aspetto molto importante a tal riguardo è lo sviluppo del multilinguismo in regione ed in questa visione l'istruzione deve svolgere un ruolo molto importante. Un effetto collaterale positivo in quest'ambito può essere l'abbattimento delle barriere linguistiche.

Sfide attese:

Il perseguimento efficace ed efficiente di questo obiettivo richiede uno sviluppo mirato, l'adeguamento ed il rafforzamento delle offerte culturali, dove la chiave per il successo non deve essere necessariamente la quantità, ma la qualità, anche per evitare un eccesso di offerta. Ciò presuppone una interazione di tutti gli attori e un coordinamento regionale. Inoltre per la realizzazione di questo intento è di fondamentale importanza una strategia di comunicazione misurata sul target, che goda anche dell'accettazione e del sostegno di gran parte della gente del posto.

3A) Valorizzazione della varietà culturale

Una particolarità della Val Pusteria è la diversità culturale, la quale deve essere ancora meglio percepita, consapevolmente apprezzata ed utilizzata per il bene della regione. Questo significa che i fattori culturali devono essere capitalizzati in modo immateriale e materiale: esempi sono il plurilinguismo dei cittadini della regione da cui trarre più benefici, espandendo le loro conoscenze nella seconda lingua o attraverso azioni di marketing mirate all'offerta culturale.

La Val Pusteria si distingue non solo per la presenza dei beni culturali, ma anche per essere una regione caratterizzata da un'elevata diversità culturale. Questo si riflette, per esempio, nelle caratteristiche delle varie valli, ricche di tradizioni molto particolari e la presenza di tre gruppi linguistici. Questa diversità può essere percepita e comunicata meglio, apprezzata più consapevolmente e utilizzata a vantaggio della regione. È importante quindi identificare la diversità culturale e comunicarla a dovere. Questi sono i primi passi verso la valorizzazione delle realtà culturali e la loro capitalizzazione materiale ed immateriale. Le capitalizzazioni immateriali comprendono, ad esempio, l'esperienza culturale delle popolazioni locali e l'aumento delle competenze linguistiche. Per quest'ultima competenza c'è da aspettarsi che nel lungo periodo essa si rifletta anche come fattore economico, così come un'offerta turistica arricchita possa considerarsi un valore materiale.

Sfide attese:

La diversità culturale si evidenzia in particolare se la regione si comporta nel suo complesso come unica, il che implica che tutti i gruppi linguistici e gli attori di tutte le valli collaborino nella presentazione dell'offerta culturale locale. Affinchè ciò avvenga è necessario che la cultura dell'altro non solo sia accettata, ma che venga apprezzato da tutti anche il suo valore e che esso sia presentato come importante per tutti. E' ipotizzabile che l'istituzione di un tale tipo di cooperazione abbia bisogno di tempo.

3B) Sostegno all'identità regionale e valorizzazione delle opere / particolarità culturali tradizionali e moderne

Le caratteristiche specifiche della regione devono essere enfatizzate, mentre alla gente del posto e agli ospiti deve essere trasmessa un'identità regionale; nel fare ciò vanno prese in considerazione sia le peculiarità culturali, sia quelle tradizionali e moderne.

La promozione dell'identità regionale è rilevante sia da un punto di vista interno, che da un punto di vista esterno alla regione. Tra le altre cose, sulla scorta degli sforzi descritti nel quadro dell'obiettivo 3, si intende sviluppare un'identità regionale per la Val Pusteria, intesa come sito culturale in costante sviluppo. La nascita di un'identità regionale dovrebbe essere in grado di considerare più aspetti della cultura nel senso più stretto del termine e riflettere la vita e la cultura in Val Pusteria, in modo da comunicare coscientemente ciò che la Val Pusteria rappresenta. Questo può essere associato ad una maggiore consapevolezza dei valori esistenti, non solo in senso tradizionale, ma sottolineando anche le peculiarità moderne che vengono attribuite ai pusteresi. L'obiettivo è quello di conservare la tradizione, ma essere contemporaneamente aperti a nuove idee e pronti a prendere in considerazione la definizione di un'offerta culturale interessante, sia per i residenti che per gli ospiti.

Sfide attese:

Ci vorrà tempo affinché l'identità regionale possa essere sintetizzata in parole e possa essere adottata dai pusteresi come un aspetto fruttuoso dell'agognata regionalità.

4. Sostegno all'inclusione e alla solidarietà

La partecipazione sociale di tutti i gruppi demografici della regione, la coesione e la solidarietà devono essere promosse; questo vuol dire per esempio che alle persone svantaggiate (gruppi) o alle iniziative che contribuiscono al bene comune debba venir dedicata una particolare attenzione in riferimento allo sviluppo della regione.

La promozione della partecipazione sociale di tutte le comunità della regione ha molte sfaccettature nello sviluppo della Val Pusteria. Un pensiero che accompagna l'inclusione e che dovrebbe essere affrontato in regione, è la consapevolezza di riconoscere che "la diversità è un valore aggiunto". Allo stesso tempo bisogna affrontare attivamente le disparità sociali e la situazione di taluni gruppi svantaggiati. La disparità e la discriminazione hanno molte dimensioni, ma la partecipazione sociale può aiutare l'identificazione di questi

stati.

Con questa prima definizione formulata nel perseguire quest'obiettivo, si apre anche un altro vasto campo d'azione che va adattato alla situazione. Tuttavia è importante sottolineare che (inizialmente) il focus va posto sul miglioramento della situazione nei gruppi più vulnerabili della società, sulla maggiore integrazione dei nuovi cittadini, sulla tematica della "migrazione" in generale e sulla riduzione delle disparità tra le località periferiche e le aree centrali. L'obiettivo è rivolto a trovare soluzioni sostenibili per il miglioramento a lungo termine di persone che vivono in "difficoltà", possibilmente applicando principi di innovazione sociale (si veda anche obiettivo H3). L'innovazione sociale può svolgere un ruolo centrale nella promozione della coesione e della solidarietà.

Come già accade ci si aspetta che lo stimolo ed il sostegno ad iniziative di mutuo soccorso possano contribuire al bene comune e generare un senso di comunità, il che è oggetto di questo obiettivo.

Sfide attese:

Non è sempre facile raggiungere i gruppi socialmente svantaggiati e guadagnarsi la loro fiducia. Un'altra sfida sarà quella di vincere le resistenze su possibili investimenti in attività incentrate su taluni gruppi o gruppi specifici di popolazione svantaggiata, perché in questo ambito gli atteggiamenti possono variare di molto in regione.

In generale la misurazione della qualità della vita è una sfida di carattere tecnico e di reperibilità dei dati.

4A) Mantenimento e aumento della qualità della vita e dell'approvvigionamento locale nei paesi

L'obiettivo si concentra sull'ideare misure atte a prevenire e combattere la perdita di qualità della vita nei paesi; si pone l'accento soprattutto sull'approvvigionamento locale.

A causa della forte disparità regionale interna, l'obiettivo è quello di attuare delle misure capaci di prevenire e neutralizzare la perdita di qualità della vita nei paesi; un'attenzione particolare va rivolta all'approvvigionamento locale (fornitura locale in senso lato) e ai servizi sociali in loco. Tra gli approcci ritenuti importanti per aumentare l'efficacia e l'efficienza nella fornitura di servizi locali vi è il sostegno alla cooperazione intercomunale e la cooperazione tra soggetti pubblici e privati (partenariato pubblico-privato).

Sfide attese:

Può essere difficile decidere quali dei progetti che verranno presentati per il raggiungimento di quest'obiettivo facciano parte dei compiti generali dei comuni o dei compiti per i quali i comuni sono tenuti ad agire e quindi non ammissibili nell'ambito del finanziamento LEADER. L'intento è promuovere progetti che si estendono al di là delle "soluzioni standard", il che può significare che alcune proposte di progetto potranno anche essere respinte. Progetti di cooperazione di qualsiasi tipo non sono ancora molto diffusi in Val Pusteria. Molti attori dovranno abituarsi a progetti di tipo cooperativo.

4B) Creazione di prospettive per la gioventù

Si vogliono creare/ideare delle prospettive per i giovani della regione (allo scopo di impedire la loro migrazio-

ne) e per le loro famiglie; questo è per esempio possibile con un'offerta ricreativa, educativa ed occupazionale incentrata sui giovani, che possa attrarre la loro attenzione e generare interesse.

L'intenzione è creare interessanti prospettive per i giovani residenti in regione, al fine di impedire la loro migrazione e quella delle loro famiglie al di fuori dei confini regionali; questo può essere raggiunto, per esempio con un'offerta ricreativa, educativa ed occupazionale adeguata al fine di rendere più attraente il rimanere in loco. Ai giovani deve essere data la sensazione che le loro esigenze nella progettazione di strutture ricreative non sono considerate secondarie rispetto alle necessità turistiche; in questo campo la partecipazione può svolgere un ruolo importante.

Mentre l'offerta istruttiva e formativa in Val Pusteria è già ben consolidata, l'orientamento dei giovani orientati al mondo del lavoro è un ambito essenziale e presuppone lo sviluppo di opportunità occupazionali. Creare prospettive significa anche che le giovani generazioni possono ambire ad un equilibrio tra mondo del lavoro e vita familiare (si veda anche obiettivo H1).

Lo sviluppo e la trasmissione di un'identità regionale non sono dei veri presupposti per convincere i giovani a restare in regione, ma certamente contribuiscono al raggiungimento di quest'obiettivo.

Sfide attese:

La creazione di opportunità per i giovani è un compito a lungo termine e non può essere raggiunto attraverso la realizzazione di singoli progetti. È necessario garantire un ambiente favorevole alla gioventù, il che non può essere raggiunto soltanto con strumenti di pianificazione informale.

Inoltre convincere i giovani a partecipare può essere una sfida assai ardua.

Tabella 8: Descrizione degli obiettivi primari e secondari della strategia di sviluppo regionale

4.2.4 Descrizione degli obiettivi orizzontali

Gli „obiettivi orizzontali“ completano gli obiettivi primari e secondari indicati nella struttura degli obiettivi. Essi sono rilevanti nell'implementazione dei progetti, indipendentemente da quale obiettivo primario e secondario o da quali obiettivi primari e secondari siano raggiunti da un progetto. Questo vuol dire che anche gli obiettivi orizzontali sono indicativi per l'attuazione della strategia di sviluppo regionale, indipendentemente da un determinato campo d'azione o tema. D'altro canto essi sono di natura astratta e riflettono valori che si dovrebbero evidenziare nella fase di implementazione della strategia di sviluppo regionale. Poichè questi obiettivi sono più difficili da assegnare ad un determinato progetto, quelli orizzontali si prestano meglio alla selezione di criteri per la selezione dei progetti e quindi si manifestano preferibilmente nella strategia di sviluppo regionale. La premessa affinché ciò avvenga è la comprensione di tutti su che cosa si voglia raggiungere con gli obiettivi orizzontali.

H1) Lo sviluppo di un alto tasso di vivibilità per la Val Pusteria

Nello sviluppo della Val Pusteria lo sforzo per rendere la regione ad alto tasso di vivibilità per tutti i gruppi presenti nella popolazione e – se possibile – rendere la Val Pusteria ancora più vivibile, deve trovare spazio in tutti i campi d'azione.

Nello sviluppo della Val Pusteria lo sforzo per rendere la regione ad alto tasso di vivibilità per tutti i gruppi presenti nella popolazione e – se possibile – rendere la Val Pusteria ancora più vivibile, deve trovare spazio in tutti i campi d'azione.

Poichè la scala dei bisogni che determinano la qualità della vita varia da persona a persona è necessario approcciarsi a questo principio differenziando a seconda dei gruppi di popolazione.

Questo obiettivo deve indicizzare il termine „vivibilità“, perseguendo non solo il mantenimento ed il sostegno della qualità della vita, ma anche dare valore ed evidenziare la qualità della vita in Val Pusteria. Questo si realizza all'interno della regione con l'aspettativa di un'augmentata soddisfazione sulla qualità della vita, verso l'esterno il termine „vivibilità“ dovrà essere sinonimo di particolare valore della qualità della vita in Val Pusteria.

Nonostante l'alto tasso di qualità della vita in Val Pusteria sia da considerarsi un punto di forza della regione, sono stati identificati alcuni punti concreti che possiedono le potenzialità per migliorare ulteriormente il tasso di vivibilità. Essi sono:

1. la creazione di condizioni di lavoro attrattive, in particolare rispetto:
 - a. alla compatibilità tra famiglia e professione, nonché il sostegno all'occupazione femminile;
 - b. all'aumento della flessibilità della gestione occupazionale, per esempio rispetto alle offerte part-time, home-office/opzioni di telelavoro,
 - c. all'incentivazione di condizioni di lavoro a lungo termine, tra le quali garantire la certezza nella pianificazione occupazionale e attirare professionisti esterni per insediarsi in regione, rinunciando così al pendolarismo.
2. l'abbassamento del costo della vita;
3. l'introduzione o lo sviluppo di soluzioni innovative per la messa a disposizione di servizi sociali, come la creazione di case multigenerazionali come alternativa al classico ospizio per anziani;
4. il miglioramento dell'offerta di tempo libero (per tutti i gruppi d'età);
5. il mantenimento ed il miglioramento dell'immagine paesana, cittadina e paesaggistica;
6. il miglioramento della mobilità attraverso soluzioni per lo spostamento individuale;
7. il miglioramento dell'offerta formativa.

H2) Perseguimento di un approccio di sviluppo sostenibile

Nello sviluppo della Val Pusteria si dovrà seguire un approccio di sviluppo sostenibile, che comprenda interessi economici, ecologici e sociali.

Uno sviluppo integrato della Val Pusteria implica il perseguimento di un approccio di sviluppo sostenibile che comprenda interessi economici, ecologici e sociali. Sottolineando l'approccio ad uno sviluppo sostenibile in regione si rafforza e promuove ancora di più la volontà a sostenere uno sviluppo integrato che consideri effetti a lungo termine nelle scelte e nelle implementazioni delle decisioni sullo sviluppo regionale strategico.

H3) Sostegno all'innovazione

Sostenere lo sviluppo, la sperimentazione e l'implementazione di approcci innovativi nei campi d'azione.

Per raggiungere gli obiettivi di sviluppo previsti per la Val Pusteria in modo effettivo ed efficace, si intende sostenere lo sviluppo, la sperimentazione e l'implementazione di approcci innovativi nei vari campi d'azione, intendendo come innovativi anche quelli in campo sociale, culturale e non solo tecnologico. Un provvedimento è da considerarsi „innovativo“ quando non è stato ancora concretizzato in regione (oppure in condizioni da considerarsi simili).

H4) Rafforzamento e cooperazione in „reti“

Ampliamento della collaborazione e della attività in reti, in contesti intra e sovra-regionale, ovvero in Val Pusteria e oltre la Val Pusteria.

Le collaborazioni e le attività in reti in un contesto intra e sovra-regionale dovranno essere ampliate per stimolare effetti sinergici, come la condivisione di risorse e di flussi d'informazione.

In Val Pusteria è importante sfruttare il potenziale inutilizzato nei settori della collaborazione, soprattutto in ambito sovracomunale e tra i vari settori. Le attività interconnesse in regione e a livello sovraregionale, lo scambio di informazioni primarie e la cooperazione in rapporti sciolti possono sostenere le conoscenze e l'innovazione, nonché rafforzare rapporti economici e relazioni di mutuo aiuto. Per il raggiungimento di questo obiettivo sarà importante puntare sul capitale sociale (un minimo di fiducia come base per l'agire cooperativo), che potrà essere utilizzato contemporaneamente in regione per risparmiare risorse finanziarie e materiali.

H5) Apertura della regione e cura del principio di apertura

Incentivare l'apertura verso l'esterno; la Val Pusteria dovrà essere sia aperta agli altri e all'altro, sia presentarsi verso l'esterno come regione. In aggiunta il principio dell'apertura dovrà essere perseguito all'interno della regione e praticato e vissuto verso l'esterno.

La Val Pusteria deve aprirsi fortemente verso l'esterno. Da un lato dovrà essere aperta agli *altri* e *all'altro*: questo vuol dire per esempio essere aperti alla persone, alle culture e a tradizioni nuove. In primis essa dovrà presentarsi verso l'esterno come regione; questo non solo potenzierà il grado di conoscenza della Val Pusteria verso l'esterno, ma potrà anche richiamare effetti positivi in regione nella forma di identità, orgoglio e coesione regionale.

Questi obiettivi parziali sono coscientemente stati subordinati ed ancorati alla volontà di mettere in risalto il

principio dell'apertura. L'apertura della regione, che comprende l'accettazione degli *altri* e *dell'altro*, pone la Val Pusteria davanti a sfide particolari: in questo senso praticare l'apertura vuol dire non solo accogliere i turisti, ma anche mostrare tolleranza verso i migranti e la motivazione di voler conoscere ciò che è nuovo. Entrambi questi aspetti vanno non solo a favore della convivenza, ma aumentano anche lo spirito innovativo in regione.

22.

Tabella 9: Descrizione degli obiettivi orizzontali della strategia di sviluppo regionale

4.2.5 Conflitti tra gli obiettivi

Nell'ambito del processo partecipativo e della definizione degli obiettivi sono emersi conflitti tra gli obiettivi, come viene qui di seguito descritto. Anche se alcune problematiche non possono essere discusse in programmazioni informali regionali, vale comunque la logica per cui la strategia di sviluppo regionale, derivante dai risultati della partecipazione pubblica e dal lavoro del gruppo strategico, può essere di sostegno per le decisioni da prendere altrove.

4.2.5.1 Conflitti tra gli obiettivi 1: migliorare la mobilità VS impedire la creazione di maggior traffico (e l'ampliamento delle strade)

Alla richiesta di limitare, ovunque sia possibile, il traffico individuale, si contrappone la volontà di risolvere la situazione del traffico in regione con una soluzione apprezzabile nel lungo periodo. Possibili appigli per la prima richiesta possono essere l'ottimizzazione del servizio di trasporto pubblico, l'allestimento di un servizio di car-pooling, nonché l'indirizzamento dei flussi turistici o del traffico pendolare. Quest'ultimo dovrebbe realizzarsi soprattutto con l'ampliamento dell'odierna rete stradale. In tale ambito è importante evitare che l'ampliamento di infrastrutture tecniche sulla mobilità venga previsto all'interno di una pianificazione regionale di carattere informale. In tal proposito ricade anche una serie di piccole decisioni e progetti sulla mobilità. La pianificazione regionale può semplicemente accostarsi alla pianificazione formale come mera consulenza e indicazione di massima, come per esempio tramite la trasmissione dei risultati dalla partecipazione pubblica.

4.2.5.2 Conflitti tra gli obiettivi 2: riduzione delle seconde case per villeggiatura VS sostegno all'economia locale e al principio dell'apertura

In molti comuni della regione gli ospiti provenienti da fuori Provincia acquistano una seconda dimora per villeggiatura, che poi utilizzeranno solo in estate o in inverno in alta stagione. Questo trend di possedere una seconda casa in montagna fa aumentare molto i prezzi sul mercato immobiliare locale. D'altra parte bisogna tener conto che esistono molti attori in regione che traggono profitto dalla presenza locale di persone con una seconda casa.

Nei forum si è fatta forte la voce che richiedeva azioni atte a diminuire „la svendita dell'Heimat“ o ad intraprendere misure di freno per questo fenomeno, per esempio l'innalzamento dell'imposta comunale sugli im-

²² Per un rapporto sugli effetti positivi di migranti sullo sviluppo economico in regione, vedi per esempio: http://www.euractiv.com/video/more-immigration-means-less-unemployment-eu-says-51363?utm_source=EurActiv+Newsletter&utm_campaign=3481f33d63-newsletter_eu_priorities_2020&utm_medium=email&utm_term=0_bab5f0ea4e-3481f33d63-245608573v. ultimo accesso il 27/07/2014

mobili (GIS) sulle seconde case. Tuttavia non è ammissibile una differenziazione tra seconde case dei residenti locali e dei turisti. Complessivamente è importante prendere atto che la richiesta di limitare il trend della seconda casa è in contrasto con uno degli obiettivi orizzontali prefissati, ovvero al principio dell'apertura della regione e alla cura di tale principio.

4.2.5.3 Conflitti tra gli obiettivi 3: prevenire l'„invasione dall'estero“ VS creare reti e collaborazioni sovra-regionali

Nell'analisi regionale sui punti di forza e di debolezza si è chiaramente dimostrato che gli imprenditori in regione - in primis gli artigiani – dovranno confrontarsi con una concorrenza sovregionale ed internazionale. Questo implica che le possibilità ed i progetti di cooperazione dovranno essere colti ogni qualvolta essi si propongano. Quest'occasione tuttavia nasconde anche il pericolo che il know-how locale possa essere trasmesso ad imprenditori esterni, che poi rientrano in regione come concorrenti interni. In generale è importante rimanere aperti – così come evidenziato nell'obiettivo primario - e migliorare le condizioni generali degli imprenditori locali. Oltre ai progetti nella pianificazione informale esistono possibili punti d'ancoraggio anche nella pianificazione formale, come la riduzione del peso amministrativo per le aziende.

4.2.5.4 Conflitti tra gli obiettivi 4: decentramento VS centralizzazione

Nelle richieste di decentralizzazione e centralizzazione dei servizi è importante differenziare caso per caso e tenendo sempre ben presente la differenza strategica tra obiettivi primari e obiettivi secondari. Mentre, per esempio, è facilmente intuibile la preferenza alla decentralizzazione di molte offerte per mantenere vivibili i paesi, la centralizzazione di alcuni atti amministrativi può contribuire ad abbattere alcuni ostacoli burocratici.